



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA

ORIENTAMENTI
PER IL TRIENNIO
2024-2027

VOI STESSI
DATE LORO
DA MANGIARE

(MT 14,16)





In copertina: shutterstock.com | immagine realizzata con IA

PELLEGRINI DI SPERANZA "A BRACCIA APERTE"

L'itinerario assembleare della XVIII Assemblea Nazionale ha visto in qualche modo il suo compimento nell'incontro "A braccia aperte", in cui tutta l'associazione si è ritrovata accolta e avvolta in quella grande piazza San Pietro, espressione architettonica del grande abbraccio, aperto e inclusivo, che la Chiesa esprime nei confronti di tutta l'umanità, perché "Dio non fa preferenze di persone" (At 10.34b).

Le parole di papa Francesco ci aiutano ancora di più a sintonizzarci in profondità con ciò che abbiamo vissuto insieme: «*la cultura dell'abbraccio attraverso i vostri cammini personali e comunitari, crescerà nella Chiesa e nella società, rinnovando relazioni familiari ed educative, rinnovando i processi di riconciliazione e di giustizia, rinnovando gli spazi di comunione e di corresponsabilità, costruendo legami per un futuro di pace*»¹.

Nei giorni assembleari, così ricchi di incontri significativi e di relazioni autentiche, abbiamo toccato con mano la passione ecclesiale e la tensione partecipativa che anima l'associazione attraverso i volti dei tanti aderenti, ragazzi, giovani e adulti, e dei tanti nuovi responsabili a ogni livello della vita associativa.

Una rappresentazione plastica di una *rifioritura* che già nel triennio precedente abbiamo avuto modo di contemplare e per la quale non ci stancheremo mai di ringraziare il Signore per l'intercessione dei nostri Santi e Beati.

Ci disponiamo a percorrere questo triennio appena iniziato come *Pellegrini di Speranza* facendo nostra l'immagine che il Santo Padre ha voluto come simbolo del prossimo Giubileo or-

¹ Discorso di Papa Francesco all'Incontro nazionale "A braccia aperte", Piazza San Pietro, 25 aprile 2024.



dinario del 2025, ancora più consapevoli che l'attraversamento di questo cambiamento di epoca, in primo luogo, ci chiede di essere ancorati alla Speranza: *«La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle “virtù teologali”, che esprimono l'essenza della vita cristiana (cfr. 1Cor 13,13; 1Ts 1,3). Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l'orientamento, indica la direzione e la finalità dell'esistenza credente. Perciò l'apostolo Paolo invita ad essere «lie-ti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di “abbondare nella speranza” (cfr. Rm 15,13)»².*

La Speranza non è facile ottimismo ma piuttosto chiede un radicamento profondo (un “ancoraggio”) nell'ascolto della Parola e nella contemplazione della storia e della vita concreta di tutte le persone, condizioni essenziali per imparare a “organizzare la Speranza” (Venerabile Don Tonino Bello). Essere donne e uomini di Speranza in questo tempo attraversato da guerre, contrapposizioni violente e insopportabili disuguaglianze economiche e sociali, significa voler impegnarsi a dare spazio a una credibile e generativa “cultura dell'abbraccio” che si rigenera nella fraternità e nella condivisione e pone in atto gesti e segni di autentica e credibile vita comunitaria.

Sentiamo in tal senso centrale questa sfida, spirituale e culturale insieme, che si declina attraverso un modo nuovo di pensare e realizzare la vita associativa alla luce del Progetto formativo aggiornato, elaborando itinerari formativi capaci di animare in profondità la vita delle persone suscitando e accompagnando uno stile evangelico di testimonianza e di impegno che si mette in gioco in modo ordinario e quotidiano nei diversi ambienti e condizioni di vita.

² *Spes non confundit*. Bolla di indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025, 18.

Una sfida culturale che desideriamo vivere attraverso una cultura dell'abbraccio: l'abbraccio che manca, l'abbraccio che salva, l'abbraccio che cambia la vita. La via dell'abbraccio, come ci ha ricordato il Santo Padre è proprio la *via della vita*³, ci sentiamo incoraggiati a far crescere la cultura dell'incontro e del dialogo, riconoscendo la vita associativa come spazio di fraternità che cresce in modo generoso e gratuito nella comunità, prendendosi cura della vita di tutti, sentendo la vita degli altri che si fa spazio in noi secondo la misura di un'autentica carità evangelica.

Abbracciarsi, afferma sempre papa Francesco, significa certamente far crescere in noi i valori positivi dell'affetto sincero verso tutti e ciascuno e di quella amicizia sociale che genera fiducia e contribuisce alla costruzione di una civiltà più fraterna, ma *al centro della nostra esistenza, c'è proprio l'abbraccio misericordioso di Dio che salva, l'abbraccio del Padre buono che si è rivelato in Cristo, e il cui volto è riflesso in ogni suo gesto – di perdono, di guarigione, di liberazione, di servizio (cfr. Gv 13,1-15) – e il cui svelarsi raggiunge il suo culmine nell'Eucaristia e sulla Croce, quando Cristo offre la sua vita per la salvezza del mondo.* Abbracciare, per noi laiche e laici di AC, vuol dire pertanto ricominciare sempre da Cristo, fonte di novità e di Speranza per tutti, *mostrare strade nuove che siano strade di speranza* dove tutti possano ritrovare il coraggio di mettersi in cammino. In questo cogliamo il valore del Giubileo come occasione spirituale di autentico cambiamento e, quindi, di conversione a misura di tutti.

Il camminare insieme ci ricorda lo stile sinodale, cifra stessa del nostro essere popolo di Dio in cammino e ci incoraggia a vivere con gratitudine e fiducia questo triennio che accompagnerà sia la seconda fase del Sinodo della Chiesa universale che la fase profetica del cammino sinodale delle chiese che sono in Italia.

³ Discorso di Papa Francesco all'Incontro nazionale "A braccia aperte", Piazza San Pietro, 25 aprile 2024.



L'Azione Cattolica Italiana, insieme a tutte le altre associazioni di Azione cattolica riunite nel Forum Internazionale (FIAC) si impegna ad assumere il cammino sinodale come stile ecclesiale permanente di conversione personale e associativa ed a partecipare al discernimento comunitario sentendo la responsabilità di rendere ancora più presenti le istanze dei tantissimi ragazzi, giovani e adulti che vivono già adesso il sogno di una Chiesa autenticamente evangelica, radicata nella Parola e appassionata della vita, umile e sobria ma capace di condividere ogni dono e talento ricevuto perché ogni persona possa trovare il nutrimento che non perisce.

“VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE” [MT 14,16]

Matteo 14,13-21

¹³Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. ¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: “Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare”. ¹⁶Ma Gesù disse loro: “Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare”. ¹⁷Gli risposero: “Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!”. ¹⁸Ed egli disse: “Portatemeli qui”. ¹⁹E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. ²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

L'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, narrato da tutti e quattro gli evangelisti, si configura come un segno evidentemente eucaristico tracciato da Gesù durante la sua predicazione. Ci ricordano i sinottici come sia la compassione il sentimento che il Signore sperimenta di fronte alla folla che lo segue e che chiede da lui guarigione e salvezza. Una folla mossa da bisogni e domande profonde cui solo il Cristo potrà dare soddisfacimento e risposta e che, in questa ricerca che la conduce nel deserto, dimentica di procurarsi il cibo, il sostentamento quotidiano, l'essenziale forse.





È sera ormai, si è fatto tardi, i discepoli si accorgono che, essendo troppo lontani dalla città, occorre congedare questa folla, lasciarla ritornare verso dove potrà trovare il cibo e sfamarsi. Sembrano preoccupati dalla situazione, il deserto in cui si trovano non fornisce strumenti e riferimenti utili per affrontare quella situazione di evidente necessità.

Gli evangelisti non ci dicono se il suggerimento a Gesù di invitare la folla ad andare *“a comprarsi da mangiare”* sia un’iniziativa dei discepoli o se sia un’istanza del popolo di cui loro si fanno interpreti. Forse ha poca importanza.

Gesù, ancora una volta, li spiazza rilanciando il valore e il progetto di una comunità che si dà da fare, si organizza, costituisce gruppi, fa l’inventario delle risorse, ne riconosce il valore e cerca di affrontare insieme il bisogno, perché è anche questa esigenza di tutti che può contribuire ad accomunare, a provocare una risposta comunitaria.

Il miracolo della condivisione avviene così, mettendo a disposizione quel po’ che si possiede, ciò che si è, semplicemente ma con gratuità perché è Dio che colma le nostre risorse scarse e le moltiplica per il bene di tutti.

L’invito di Gesù ai discepoli è di donarsi, completamente e generosamente, chiedendo così di fidarsi di Lui di fronte a un compito che pare oggettivamente sproporzionato ai mezzi di cui si dispone anche grazie a una serie di calcoli e ragionamenti molto razionali e ben commensurati. *Voi stessi* – ammonisce il Signore – *date loro da mangiare.*

Ci sentiamo anche noi invitati a fidarci di Gesù, in primo luogo, modellando la nostra vita, personale e associativa, secondo uno stile di condivisione che si apre agli altri e la fa divenire generativa, spesso in modo impensabile e inatteso.

Ci vogliamo sentire, in questo tempo così gravido di tensioni e di sollecitazioni che ci spingono a fare tante cose e ad assumere

numerosi impegni, anche noi esortati a vivere la gratuità del servizio come stile di fiducia fondato sulla speranza che il Signore colmerà le nostre debolezze e le nostre fragilità.

Percepriamo anche noi la fame delle persone, il bisogno di essere saziati di giustizia, di verità, di bellezza, di pace e sappiamo che solo mettendo al centro della vita associativa ed ecclesiale, dell'azione pastorale e dell'impegno civile l'ascolto della sua Parola e la celebrazione dell'Eucaristia, potremo esser capaci di collaborare a questa misteriosa operazione di nutrimento comunitario abbondante ed eccedente, inizio di quella trasformazione e cambiamento che il mondo attende.

Siamo consapevoli di voler essere l'associazione "dei cinque pani e dei due pesci", che tutto ciò che possiamo mettere in campo non dipende dalle nostre forze e dalle nostre risorse, ma da quanto saremo ancorati alla Speranza vera, che è fondata nella fede in Cristo e che ci anima a cercarlo ancora in ogni situazione umana e sociale e in ogni contesto territoriale e culturale, sapendo che lo troveremo sempre lì, dalla parte dei più piccoli, dei più deboli, degli scartati ed emarginati, degli sconfitti e dei reietti, lì a domandarci non solo di fare o dare qualcosa, magari un po' di tempo, ma tutti noi stessi perché prenda forma la Chiesa, il camminare insieme verso il Signore di tutto il popolo nessuno escluso, misurato per questo sempre proprio dal passo lieto di queste sorelle e questi fratelli, ultimi agli occhi del mondo, ma primi agli occhi di Dio.

Che sia possibile cercare il Signore, nella Speranza, in ogni situazione e in particolare dove sono i piccoli e i deboli ce lo hanno insegnato tante figure care alla nostra associazione. In questo triennio vorremmo ricordarne una in particolare: il Beato Pier Giorgio Frassati che presto sarà Santo.

VERSO L'ALTO CON PIER GIORGIO FRASSATI

La canonizzazione del Beato Pier Giorgio Frassati ci affida almeno due mandati: rinnovare giorno dopo giorno la nostra risposta generosa alla chiamata universale alla santità⁴; meditare l'attualità del suo messaggio che rilanciamo sullo sfondo di tre simboli che riempivano il suo sguardo e il suo cuore: *la montagna, le case, la piazza*.

In una delle sue innumerevoli lettere scrive:

«Ogni giorno che passa mi innamoro sempre più della **montagna**; il suo fascino mi attira. Io capisco questo desiderio di sole, di salire su, in alto, di andare a trovare Dio in vetta. Oh, come le opere di Dio sono grandi e meravigliose! Vorrei passare intere giornate sui monti a contemplare in quell'aria pura la Grandezza del Creatore. Qui trascorro ore di vera beatitudine».

La ricerca della vera bellezza attesta la sua fede granitica nel primato e nella potenza della Grazia di Dio. È una scalata che compie con determinazione, aiutato dagli strumenti che la Chiesa consegna, anzitutto la vita sacramentale e la meditazione della Parola di Dio. Pier Giorgio non è stato uno scalatore solitario: lo chiamavano il «mulo di montagna» perché continuamente faceva su e giù per il sentiero per aiutare gli amici che rimanevano indietro. Nessuno di quelli che sono andati in montagna con lui si è mai sentito emarginato. L'esperienza credente necessita di un reciproco *fidarsi* e affidarsi, a Dio e ai fratelli.

È noto che tra le voci delle spese mensili che diligentemente registrava, tra il sigaro e il biglietto del tram un posto fondamentale era riservato alla carità. Per lui – figlio della Torino bene – i poveri

⁴ Cfr. LG 39-42.

non erano una categoria sociale, ma volti e storie personali. Nomi che si appuntava sugli innumerevoli «bigliettini» che cadevano dalle tasche della sua giacca nell'aula dell'università. Pier Giorgio *condivid*e non solo qualcosa, ma la sua stessa vita. Come scrive sua sorella:

«Ogni giorno andava nei vicoli più miseri, nelle zone della città più malfamate. Entrava nelle **case** di ex carcerati, di prostitute, di ladri. Non chiedeva mai a nessuno quali fossero le loro idee politiche o religiose o quale condotta tenessero. Erano poveri, e questo bastava. Mi ripeteva spesso: Gesù mi fa visita con la Comunione ogni mattina e io gliela restituisco visitando i suoi poveri».

L'impegno profuso nella discrezione delle mura domestiche necessitava evidentemente di orizzonti più ampi: le **piazze**. La carità di Frassati non si consumava nel mero assistenzialismo, ma si traduceva nell'impegno politico e culturale. Occorreva *generare* una cultura inclusiva, capace di fermare mani e menti violente e di farsi carico della fatica della democrazia in gestazione. Il giorno del funerale tutti si resero conto che quel ragazzo apparentemente come tutti, in realtà era un santo. La Città e le sue piazze si fermarono per riconoscerlo e salutarlo. Filippo Turati, fondatore del partito socialista italiano e anticlericale, scrisse:

«era veramente un uomo, Piergiorgio Frassati. Ciò che si legge di lui è così nuovo e insolito che riempie di stupore anche chi non *condivid*e la sua fede. Questo cristiano che crede, ed opera come crede, e parla come sente, e fa come parla, questo "intransigente" della sua religione, è un modello che può insegnare qualcosa a tutti».

LE icONE ANNUALI

I ANNO (2024/2025)

«Prendi il largo»

(Lc 5,1-11)

Fidarsi

La predicazione di Gesù inizia in un luogo ordinario: in questo contesto, caratterizzato dal lavoro, dalla famiglia, dalle relazioni sociali e dall'incontro tra culture diverse, Gesù annuncia il Regno di Dio e chiama gli Apostoli. È significativo che tutto questo avvenga in un luogo come la Galilea, considerata territorio marginale, in quanto crocevia di popoli, culture e religioni: nel modo di agire di Gesù è indicata la via e il metodo per un'autentica evangelizzazione, che passa attraverso una cultura dell'incontro. Gesù sale sulla barca di Pietro, sfiduciato per aver faticato invano tutta la notte, e dopo aver ammaestrato le folle, lo invita a prendere il largo e a gettare le reti per la pesca. Pietro, nel fidarsi di Gesù, mostra come solo sulla sua Parola, la missione evangelizzatrice della Chiesa di tutti i tempi, possa portare frutti abbondanti di conversione e di sequela del maestro.

II ANNO (2025/2026)

«Signore, è bello per noi essere qui!»

(Mt 17,1-9)

Condividere

La trasfigurazione è un evento centrale nella vita dei discepoli. Dopo il primo annuncio da parte di Gesù della sua passione, morte e risurrezione, essi vengono da Lui condotti sul monte per fare l'esperienza dell'esodo, della passione di Dio per il suo popolo. È un cammino che ci permette di uscire dalla superficialità per en-

trare nel senso autentico della vita: Gesù è raggianti e condivide con i suoi amici la gioia di una vita donata per amore.

Sul monte i discepoli ritrovano se stessi, le loro fragilità e i loro desideri vengono circondati da una nuova luce e il loro sguardo rivela l'autentica bellezza che salva il mondo: l'amore che condivide il vissuto degli uomini, le tristezze e le angosce, le gioie e le speranze. Questa speranza trova fondamento e vitalità nello "stare lì", nell'incontro con la bellezza del volto di Cristo per poi scendere dal monte e condividere la luce del Risorto nell'ordinarietà delle nostre esistenze.

III ANNO (2026/2027) **«Vino nuovo in otri nuovi»** **(Mc 2,18-22)**

Generare

Nel Vangelo ci sono varie pagine che ci raccontano un Gesù capace di ribaltare la prospettiva dei discepoli e della folla; tra queste troviamo l'episodio in cui i discepoli di Giovanni e dei farisei si scandalizzano del mancato digiuno dei discepoli di Gesù. L'arrivo di Levi tra i discepoli aveva già spiazzato gli schemi tradizionali delle comunità giudaiche, in più la scelta della tavola come luogo della "nuova alleanza" rischia realmente di disorientare i più osservanti. Insomma, risulta molto chiaro che Gesù ci consegna una nuova immagine di discepolo. Non più un uomo o una donna incastrati nel ritualismo e nel dogmatismo, ma persone capaci di assaporare la presenza del Maestro con gioia e di guardare lontano senza paura del passato. La tentazione della conservazione del passato, che sia un otre vecchio o un rattoppo grezzo, ha caratterizzato la storia di tanti discepoli. Gesù, invece, da sempre ci ricorda che la Gioia e la Bellezza (il vino e il vestito) vanno custodite in una continua novità.

DAL DISCERNERE AL PENSARE, DAL PENSARE AL FARE

Il documento assembleare *“Testimoni di tutte le cose da Lui compiute”* (che trovi **QUI**), frutto del cammino assembleare e della XVIII Assemblea nazionale (Sacrofano, 25-28 aprile 2024), rappresenta la *road map* delle scelte di fondo che l’Associazione ha deciso insieme di portare avanti nel triennio 2024-2027.

Sarà importante che tutte le associazioni unitariamente a ogni livello (parrocchiale, diocesano, regionale) possano dedicarsi momenti specifici di studio e approfondimento di questo testo, per farne uno strumento fondamentale per il discernimento prima che per la programmazione della vita associativa.

È ciò che il Consiglio e la Presidenza nazionali stanno vivendo per tradurre scelte del Documento nella vita ordinaria dell’associazione, dando vita a processi, formulando proposte e iniziative, riorganizzando strutture e risorse: si intrecciano così progetti e percorsi già avviati o appena intuiti fino ad ora con quelli che si dovranno attivare per realizzare le scelte assembleare di questo triennio.

La vita associativa, infatti, appare sempre di più come un intreccio appassionante di percorsi in cui le persone si trovano a incrociare il cammino: all’ombra di quell’ideale porticato, che è la struttura associativa, donne e uomini possono fare una sosta ristorante – programmata o inattesa – per poi continuare a camminare lungo il sentiero della vita. L’immagine del portico ci è stata suggerita dal chiostro di Casa San Girolamo, il nostro polmone spirituale. Ciò ci permette di non dimenticare che etimologicamente “organizzazione” significa “origine” e che dunque ogni attività associativa si fonda sul primato della vita spirituale, la «dimensione interiore che raccorda, “organizza” appunto, tutte le altre»⁵.

⁵G. Notarstefano, *Verso noi. Prendersi cura della vita di tutti*, Editrice Ave 2023, p. 30.

Abbiamo la necessità di ripensare continuamente la vita associativa per rendere le strutture meno burocratiche e più missionarie. Anche la potatura, però, è un'arte che richiede valutazione, discernimento e visione: così come il contadino sceglie i rami da tagliare pensando a come la pianta possa crescere dando germogli e frutti nuovi, desideriamo operare una semplificazione delle strutture associative per rilanciare l'AC mantenendola fedele alla sua storia.

Sentiamo il bisogno di un'Azione cattolica più "snella", ma non di un'Azione cattolica "secca". Abbiamo bisogno di un'AC che riesca a **scegliere** le fatiche e sappia renderle feconde, per poter essere più "tonica", in grado cioè di reggere l'urto della complessità, e "generativa", capace non soltanto di non compromettere il futuro ma di lavorare per crearne uno migliore.

In questo triennio ci impegniamo a continuare a ristrutturare la vita associativa. Per farlo, però, è necessario mantenere sempre una visione organica affinché, di fronte alle sfide che oggi ci vengono consegnate, il solaio del porticato associativo non rischi di crollare se posto sopra colonne rese troppo fragili da una ristrutturazione priva di una visione architettonica. Ed è l'unitarietà la scelta che continuiamo a fare per custodire la tenuta della vita associativa. Nell'esigenza di proseguire ad articolare, differenziare e pensare su misura itinerari, strumenti e progetti per ogni fascia d'età e condizione di vita, la ristrutturazione che ci impegniamo a portare avanti ha come premessa il raccordo della molteplicità della vita associativa intorno a tre pilastri che sostengono il suo porticato: **cura e promozione, comunicazione e cultura e sostenibilità**.

Attraverso il metodo di lavoro per "cabine di regia" abbiamo avviato, e pensiamo sia necessario continuare ad avviare, processi che ci aiutino a non disperdere energie, offrendo al tempo stesso all'associazione percorsi e metodi intorno a cui ritrovarsi per servire i territori.

Persone e comunità

Vogliamo arricchire e integrare sempre più la proposta formativa per i soci e i responsabili, nel solco dell'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, a partire dalle scelte che caratterizzano il Progetto formativo aggiornato. Ci sentiamo chiamati a rileggere e valorizzare ancora di più l'esperienza della **nostra vita democratica** per coniugare in modo creativo lo stile del discernimento comunitario con le prassi democratiche. Guardando ad alcune questioni emergenti, è importante elaborare percorsi sempre più capaci di accompagnare la vita delle persone che vivono, per motivi di studio e di lavoro, l'esperienza della **mobilità**, dotandoci di strumenti adeguati, ponendo un'attenzione sempre più integrata e globale anche al tema delle migrazioni. In un tempo caratterizzato da tanti conflitti che costituiscono quasi "una guerra mondiale a pezzi", come spesso la definisce papa Francesco, crediamo che l'impegno per la **promozione della pace**, tema a cui l'AC dedica da sempre il Mese di gennaio, debba diventare ancora di più un impegno prioritario dell'associazione tutta che possa anche tradursi in proposte aperte alla città e alle istituzioni e costruite insieme all'intera comunità. Attenti alla promozione e alla cura della vita di ogni persona, in modo particolare dei minori e delle persone vulnerabili, ci impegniamo a dotarci di *policy* sempre più efficaci nella **prevenzione e nel contrasto degli abusi** collaborando con i servizi diocesani di tutela dei minori.

Formazione dei responsabili di base e degli educatori

*Sentiamo l'esigenza di avviare un rinnovato progetto di formazione per i responsabili associativi delle realtà parrocchiali di base e degli educatori per **sintonizzarci insieme sui bisogni** delle comunità e sui possibili percorsi e progetti da avviare. Non abbiamo bisogno di una vita associativa astratta e autoreferenziale,*

così come non possiamo accontentarci di un'esperienza ecclesiale omologata, neutrale, sospesa e, in fin dei conti, noiosa e triste. Desideriamo avviare un percorso di formazione e riflessione comune per contribuire a trasformare le nostre comunità ecclesiali – stanche di essere stazioni di servizio di prodotti religiosi standardizzati e venduti a buon mercato – in un laboratorio del servizio che – mettendo al centro l'Eucaristia – aiuti la Chiesa a prendersi cura della dimensione umana delle persone.

Rete degli amministratori

Dopo la 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia dal titolo "Al cuore della democrazia", l'Azione cattolica italiana sente urgente la necessità di valorizzare l'esperienza associativa come palestra di democrazia, partecipazione e sinodalità.

*Nel crescente disimpegno e disinteresse, alimentato da una polarizzazione dilagante che allontana ogni desiderio di partecipazione e assunzione di responsabilità, ci continuiamo a impegnare per sostenere i nostri soci che scelgono di spendersi attivamente per il bene comune. Nello spirito della Costituente, che ha consentito di superare le barriere ideologiche per costruire la casa comune e promuovere un ampio sviluppo del Paese⁶, sentiamo urgente che – al di là delle parti – i cattolici che partecipano attivamente alla vita politica possano ritrovarsi per vivere momenti di preghiera, confronto, studio e condivisione. In questi anni, non senza difficoltà, abbiamo provato a tessere questa rete tra i nostri soci impegnati perché sentissero tutto il sostegno di un'associazione che, lungi dal rinchiudersi nelle sacrestie, sente la responsabilità di **accompagnare ciascuno di loro**.*

⁶ Cfr. "Abbiamo a cuore la democrazia", lettera delle Associazioni cattoliche italiane a difesa della Costituzione e dei principi democratici dopo la 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia.

Comunione e Responsabilità

Da sempre l’Azione cattolica vive la **sinodalità** all’interno della vita associativa, sperimentando nelle presidenze, nei consigli e nelle équipes l’ascolto reciproco, il discernimento comunitario e la sintesi che mira alla convergenza e alla valorizzazione di tutti i punti di vista. Siamo chiamati, dunque, a impegnarci per continuare a coltivare e promuovere, attraverso la forma della vita associativa, una cultura sociale, civile ed ecclesiale della corresponsabilità.

Da alcuni anni, in sintonia anche con le indicazioni di papa Francesco, abbiamo scelto la **“cultura dell’alleanza”** come direzione prioritaria della vita associativa. In tal senso, è fondamentale continuare a promuovere reti locali, oltre che nazionali, per rispondere insieme agli altri attori ecclesiali e sociali alle sfide dei nostri territori per un’autentica e luminosa testimonianza della carità.

Progettazione sociale

L’Azione cattolica, grazie al Movimento lavoratori, vuole continuare a crescere nella capacità di stimolare quelle energie immaginative per sognare lo sviluppo dei territori che abita. In questi anni, all’esperienza consolidata del bando di progettazione sociale si è affiancata l’esperienza del contest di progettazione sociale “parrocchie ecologiche”, un’esperienza nata in seguito alla 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani di Taranto.

*Se il **bando di progettazione sociale** è un’opportunità di promozione associativa (realizzata in collaborazione con l’Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza Episcopale Italiana, Caritas Italiana e Progetto Policoro) in grado di coinvolgere le persone a “leggere” i territori abitati per poterne scrutare i bisogni e mettere in atto azioni conseguenti, **il contest** rappresenta l’opportunità per avviare progetti di sostenibilità ambientale all’interno delle comunità parrocchiali, incoraggiando e*

sostenendo l'avvio di esperienze di discernimento comunitario e di cooperazione per lanciare opere-segno, micro progettualità mirate, a servizio della sostenibilità e della qualità di vita, generando nel proprio territorio un impatto ambientale e sociale positivo.

Rendicontazione sociale

Il **Bilancio di Sostenibilità** dell'Azione Cattolica Italiana è ormai uno strumento consolidato per dare conto delle attività che l'associazione svolge: è, al tempo stesso, un impegno per una rendicontazione puntuale e rigorosa di ciò che l'associazione fa e di narrazione, in uno stile dinamico, della vita associativa.

Per l'Azione cattolica proseguire nel lavoro del Bilancio di sostenibilità rappresenta in primis l'occasione per mettersi in ascolto dei territori e delle tante buone prassi che l'Associazione continua a esprimere a partire dal livello locale (ben al di là della fatica e delle stanchezze che possono nascere, o dei numeri che, per altro, dimostrano come l'AC stia crescendo in questo tempo post pandemico), ma anche la volontà di essere al servizio umile e disinteressato del Paese, per provare a ricucire il tessuto sociale delle nostre città (piccole o grandi che siano) e delle nostre comunità (civili ed ecclesiali) attraverso la logica delle "alleanze", disponibili a condividere con chi incontriamo sul cammino povertà e ricchezze, obiettivi e percorsi comuni.

Formazione e cultura

«La formazione è uno dei tratti caratterizzanti dell'Ac e si fa cultura quando, un passo alla volta, si incarna nella vita e diventa uno strumento per crescere come persone e come comunità»⁷. Vorremmo far sì che ogni proposta "culturale" sia pensata sempre più localmente, sostenendo la **dimensione locale** attraverso strumenti e percorsi che aiutino ad abitare la complessità, favoriscano il discernimento e l'elaborazione critica dei temi e delle questioni. Pensiamo infatti che la formazione sia anche un segno di "responsabilità sociale".

Nel solco di quanto elaborato nella 50ª Settimana sociale dei Cattolici in Italia (Trieste, 3-7 luglio 2024), ci impegniamo a proporre **percorsi e strumenti** capaci di stimolare e accompagnare il confronto "in cui ogni contributo è valorizzato, anche attraverso la ricerca paziente, ma efficace, di una mediazione tra posizioni differenti". Infatti, la formazione che portiamo avanti nei nostri cammini associativi e nei percorsi di responsabilità che essi promuovono ha un impatto culturale, sociale, di cura della democrazia che dobbiamo imparare a "misurare" per riconoscerlo e promuoverlo.

Sentiamo l'importanza di proseguire il cammino avviato in questo triennio sulla **comunicazione**, la riflessione sui linguaggi e sugli strumenti, per riuscire a parlare a misura di ogni persona anche grazie alle opportunità del digitale. Nello stesso tempo, vogliamo imparare a raccontare la vita associativa in maniera bella, sobria ed efficace, ricordandoci sempre che è il Signore che compie opere meravigliose nella storia e nelle storie di ciascuno.

Progettare la comunicazione

La sfida della comunicazione oggi è centrale e abbiamo la necessità di riorganizzare profondamente la produzione culturale dell'as-

⁷ "Testimoni di tutte le cose da Lui compiute", Documento finale della XVIII Assemblée nazionale dell'Ac, p. 7.

sociazione perché possa **raggiungere tutte e tutti** in modo puntuale e personalizzato. Se non è del tutto corretto sostenere che l'AC non fa abbastanza per generare cultura e fare formazione e informazione, è vero che vogliamo fare di più – dal centro nazionale alle diocesi e alle realtà di base – **per raccordare**, mettere a sistema e comunicare meglio tutto ciò che facciamo.

Parole di Giustizia e di Speranza

È il progetto con il quale l'Azione cattolica italiana e l'Istituto Vittorio Bachelet – in collaborazione con il Meic e il Mieac – intendono promuovere la **formazione di una più diffusa cultura politica**, e un impegno civico più attivo.

Un'iniziativa per riflettere su temi fondamentali per la vita delle persone e del Paese e centrali per una cultura politica radicata nel Vangelo guidati dalle parole della Costituzione italiana.

Uno strumento per rinnovare il nostro impegno a essere protagonisti della vita democratica del Paese e ad abitare il dibattito pubblico – sia a livello nazionale, sia a livello locale – con riflessioni che siano l'esito di percorsi partecipativi di prossimità (in cui le persone si incontrano, esercitano la pratica del dialogo plurale e ragionano su temi, problemi e soluzioni).

azionecattolica.it/progetti/ist-bachelet-di-giustizia-e-di-speranza/

Una proposta dell'Azione cattolica per l'Università

Nel triennio passato abbiamo sperimentato un arricchente percorso di pensiero sull'università che ci ha portato a condividere il cammino con gli amici e le amiche della **Federazione Universitaria Cattolica Italiana (Fuci)**.

Memori dell'arricchente cammino fatto in questi anni, ci vogliamo impegnare a condividere con la Fuci tempi e spazi di riflessione e progettazione comune per il triennio 2024-2027, dotandoci di una commissione di lavoro per rafforzare l'impegno del mondo

laicale per e nella realtà universitaria, cercando rinnovate modalità di collaborazione più conformi alle necessità attuali per il raggiungimento di tale fine. Ci sta a cuore questo lavoro culturale e pastorale in tutte le università, che ci chiederà anche un dialogo e un confronto privilegiato con l'**Università Cattolica del Sacro Cuore**. Tale lavoro, che è iniziato dal confronto tra le rispettive rappresentanze nazionali, dovrà svilupparsi attraverso pratiche di dialogo, conoscenza, confronto e impegno comune nelle diverse realtà diocesane, particolarmente in quelle dove sono presenti sedi universitarie.

Spiritualità e sinodalità

Ci impegniamo a proporre **percorsi spirituali per laici e presbiteri**, valorizzando le diversità dei carismi e dei ministeri e promuovendo esperienze di amicizia e comunione.

Ci assumiamo il compito di promuovere, sviluppare e concretizzare i risultati delle assemblee sinodali nazionali, aiutando le nostre comunità locali ad **assumere con slancio e creatività le sfide emergenti** su cui la Chiesa italiana sta riflettendo con particolare attenzione al Cammino sinodale e alle due assemblee nazionali con cui si concluderà la fase profetica.

L'esperienza di Spello

L'esperienza che continuiamo a vivere a Casa San Girolamo ci mostra come sia la dimensione spirituale, sostegno del discernimento necessario alla vita di ogni credente, a rimanere il cuore pulsante di tutta la proposta formativa dell'Azione cattolica⁸. San Girolamo è diventata in questi anni il polmone spirituale di un'associazione

⁸ Cfr. "Testimoni di tutte le cose da Lui compiute", Documento finale della XVIII Assemblea nazionale dell'Acì, p. 9.

che va in pellegrinaggio sulla tomba di Fratel Carlo Carretto partendo da tutta Italia: oltre a essere luogo della ricerca spirituale, in forme sempre nuove diventa **luogo del discernimento per l'associazione**, occasione di incontro con le amministrazioni comunali che si sono succedute alla guida del comune, punto di riferimento culturale attraverso le Conversazioni a Spello e laboratorio del servizio per tanti volontari provenienti da tutta Italia. L'esperienza di casa San Girolamo ci impegna, allora, a ricordare che è il primato della vita spirituale a tracciare un movimento di ingresso in profondità nella vita che ci aiuta a orientare alla missione tutto l'impegno dell'associazione. Un impegno da far crescere e moltiplicare a ogni latitudine e longitudine del Paese.

Sulla stessa barca

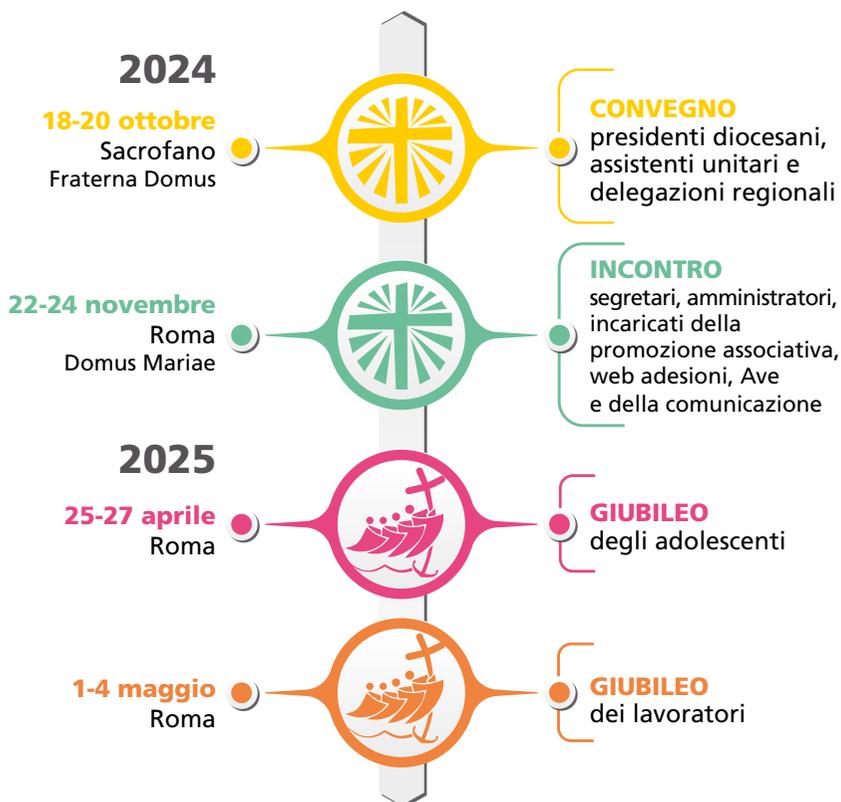
La postura che si assume di fronte alle piccole questioni quotidiane orienta l'approccio alle grandi sfide che si scelgono di abitare. L'Azione cattolica desidera, allora, assumere quotidianamente la postura della cura anche nei confronti degli assistenti, e in generale dei sacerdoti, con i quali desidera camminare per annunciare il Vangelo.

Attraverso il progetto "Sulla stessa barca" abbiamo riscoperto che è l'unica e originaria vocazione battesimale a permettere a laici e presbiteri di riconoscersi in una identica missione in grado di superare tentazioni come il clericalismo o la scelta della delega. Abbiamo bisogno della **cura reciproca**, del discernimento comune e della **preghiera condivisa tra laici e sacerdoti** per rimettere in circolo occasioni di annuncio evangelico per questo tempo. Sentiamo che a ogni livello associativo – nazionale, diocesano e parrocchiale – abbiamo l'esigenza di vivere e camminare insieme con uno stile di prossimità e di accoglienza che ci permetta di metterci gli uni al passo degli altri e, insieme, al passo del nostro tempo con la grande sete di Dio che ha.

GLI APPUNTAMENTI DEL TRIENNIO DA SEGNARE IN CALENDARIO

Per permettere a tutti i livelli dell'associazione, una migliore programmazione della vita associativa, condividiamo già ora il calendario dei più rilevanti appuntamenti associativi ed ecclesiali che caratterizzeranno il triennio. Per alcuni sono già disponibili i luoghi e le date; per altri è stato individuato il periodo mentre la data e il luogo verranno comunicati in un secondo momento.

Crediamo che la partecipazione dei responsabili e dei soci ai momenti a loro dedicati sia un valore aggiunto imprescindibile del nostro essere associazione nazionale, radicata nei territori e con il respiro della Chiesa universale.



2025

**30 maggio –
– 1° giugno**
Roma



GIUBILEO
delle famiglie,
dei bambini, dei nonni
e degli anziani

7-8 giugno
Roma



GIUBILEO
dei movimenti,
delle associazioni
e delle nuove comunità

**28 luglio –
– 3 agosto**
Roma



GIUBILEO
dei giovani

**31 ottobre –
– 2 novembre**
Roma



GIUBILEO
del Mondo
Educativo

5-7 dicembre



INCONTRO
per responsabili
educativi e associativi
di base dell'ACR,
dei giovani e degli adulti

**dicembre 2025
aprile 2026**



INCONTRI
di formazione per
presidenti parrocchiali

2026

13-15 marzo



SCUOLA
di formazione
per studenti – SFS

luglio-agosto



**APPUNTAMENTO
ESTIVO**
per le presidenze
diocesane

2027

aprile



**XIX ASSEMBLEA
NAZIONALE**



VOI STESSI
DATE LORO
DA MANGIARE

ORIENTAMENTI PER IL TRIENNIO 2024-2027